



Venezia, 19-02-2008

nr. ordine 1260

Prot. nr.12

Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio comunale
Ai Capigruppo consiliari
Al Capo di Gabinetto del Sindaco
Al Vicesegretario Generale

MOZIONE

Oggetto: A tutela della libertà di autodeterminazione delle donne e contro ogni attacco alla legge 194.

Premesso che

Si è di fronte ad un inaccettabile generalizzato clima di messa in discussione dei diritti e della libertà di scelta delle donne in tema di interruzione della gravidanza che si sta traducendo in un grave attacco alla legge 194 ed ai principi di autodeterminazione della donna in essa contenuti;

I duri attacchi di questi giorni alla legge 194, una legge che funziona, poiché da quando è in vigore ha dimezzato il numero degli aborti nel nostro paese - consentendo l'interruzione di gravidanza pur senza incoraggiarla - , risultano anacronistici.

Il dibattito su questo tema, ancorché, si è ampliato ed inasprito a causa del grave episodio che si è consumato a Napoli con un'ingerenza assurda da parte delle forze dell'ordine nei reparti di ostetricia, nel tentativo di criminalizzare un diritto che le donne hanno conquistato con battaglie civili e politiche.

In un clima pazzesco, gli agenti del commissariato Arenella di Napoli, per una presunta notizia anonima di feticidio, hanno fatto irruzione nel reparto dove una donna aveva appena interrotto una gravidanza usufruendo della legge dello Stato 194. L'irruzione ha creato il panico tra pazienti, infermieri, medici ed è stato sequestrato il feto e la cartella clinica, individuando la "criminale" e procedendo al suo interrogatorio;

Tutto ciò sarebbe avvenuto senza l'autorizzazione preventiva della magistratura e sulla sola base di una segnalazione anonima, senza che fossero eseguiti i sufficienti accertamenti degli illeciti penali (fatto che il professor Stefano Rodotà ha definito essere una «vicenda inquietante» in quanto «Va bene tenere conto delle segnalazioni anonime ma proprio in quanto anonime vanno valutate con assoluta attenzione e in secondo luogo gli accertamenti vanno fatti in modo da rispettare la dignità persone che è un principio costituzionale. Una vicenda che dà il segno del cambiamento di clima. Un cambiamento che deve preoccupare tutti»), gettando un'altra ulteriore inquietante ombra sull'azione delle forze di polizia, che avrebbero agito, in tal caso, anche in spregio dei più elementari obblighi di tutela giuridica previsti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti;

Considerato che

Tale violenza inaudita e senza precedenti operata dalle forze dell'ordine richiede una doverosa quanto urgente individuazione delle precise responsabilità;

In tal senso, una vibrante e indignata denuncia arriva da sei consiglieri del Consiglio Superiore della Magistratura che domandano un intervento formale del massimo organo di controllo della giustizia per «riflettere sull'intervento dell'autorità giudiziaria, sulle sue modalità di esecuzione e sulla tutela dei valori costituzionalmente protetti», parlano senza mezzi termini di rischio di violazione dei diritti costituzionali della donna e chiedono «l'adozione di modalità esecutive compatibili con il rispetto della persona, specie se in situazione di difficoltà o debolezza». Inoltre, ritengono che, anche se «l'obbligo di accertamento degli illeciti penali impone spesso la compressione della sfera privata delle persone, [...] in tali casi, vista la delicatezza degli interessi costituzionalmente protetti in gioco, appare indispensabile una verifica rigorosa della sussistenza delle condizioni di legge»;

Questo atto di violenza contro le donne si inserisce in un clima politico e culturale nel paese in cui come non mai sotto attacco sono la libertà delle donne, il loro diritto all'autodeterminazione e la legge 194;

A condurre la crociata sono personalità civile e politica, testate giornalistiche, politici che dai salotti televisivi e a mezzo stampa in tutte le salse invocano la sacralità della vita, uomini, spiegano il dramma dell'aborto e sono pronti a fare del riconoscimento dei diritti dell'embrione un baluardo politico.

Questi sono i fili di una stessa trama su cui si articola la campagna ideologica in atto intrisa di nuovi fondamentalismi e dell'ossessione maschile di controllare il corpo femminile;

Non si può dimenticare che se l'aborto resta una scelta mai desiderata, ma talvolta necessaria, la libertà di progettare la propria vita e - se lo si desidera - di diventare madri e padri, è oggi messa seriamente a rischio dai processi di precarizzazione primo tra tutti quello del lavoro, dal quale generano molte altre precarietà (diritto alla maternità retribuita, casa, salute, studio, ecc.);

In tutta Italia, ed anche a Venezia, le donne si stanno autoconvocando in assemblee e stanno manifestando pubblicamente la loro rabbia e la loro indignazione per quanto accaduto.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale di Venezia:

Esprime la propria piena solidarietà alle donne che, direttamente o indirettamente, sono state oggetto dell'esecrabile atto di violenza verificatosi al reparto IVG del Policlinico di Napoli e si appella al Capo dello stato quale garante dei diritti dei cittadini e delle cittadine, della libertà delle donne nonché del rispetto della 194 e al Governo perché si faccia interprete della richiesta che viene delle cittadine e dai cittadini veneziani affinché si operino con la massima urgenza tutte le verifiche necessarie ad individuare le precise responsabilità dell'accaduto;

Condanna la campagna di criminalizzazione che si sta conducendo contro la libertà e i diritti delle donne e la loro autodeterminazione e la legge 194 ed invita il Governo Italiano ad applicare le prescrizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in tema di ivg e ad intraprendere presso l'ONU, al posto dell'assurda campagna per la moratoria sull'aborto, quella sul commercio di armi.

Invita il Sindaco e la Giunta a:

- realizzare, nell'ambito del proprie competenze istituzionali, una capillare campagna di informazione cittadina sui diritti delle donne in tema di interruzione volontaria della gravidanza e di contraccezione d'emergenza e delle strutture territoriali che possono offrire supporto alle donne per all'esercizio dei loro diritti;

- promuovere un'azione di tutela e di potenziamento dei consultori familiari in quanto ciò significa difendere le strutture che, con la diffusione della prevenzione contraccettiva, hanno consentito una drastica riduzione del numero di interruzioni di gravidanza – oggi il Veneto registra un numero di IVG tra più bassi in Italia - e la scomparsa della piaga dei costosi e pericolosissimi aborti clandestini;

- a operare affinché ai consultori vadano restituite le condizioni materiali, di lavoro, organizzative, perché donne e uomini, italiane/i e immigrate/i, di ogni orientamento sessuale e identità di genere, abbiano un luogo di informazione, aiuto, confronto sui temi della sessualità e della riproduzione.

Sebastiano Bonzio

Anna Gandini
Silvia Spignesi
Giuseppe Caccia